

Psicologo e boss. Così lo pagava l'Asl di Locri

Il dossier dopo il delitto Fortugno. Parenti di mafiosi a libro paga anche se in cella

ROMA — Si sono spartite gli appalti, le assunzioni, le convenzioni con le strutture private. Persino il servizio accalappiacani è stato affidato ad una società controllata dalle cosche. Perché i contratti gestiti dalla Asl di Locri sono sempre stati siglati a trattativa privata aggirando le leggi e i controlli, ma soprattutto senza chiedere alle aziende la certificazione antimafia. E perché forse, sino all'omicidio del vicepresidente regionale Francesco Fortugno, nessuno aveva mai pensato di controllare davvero la gestione del settore sanitario in questo pezzo di Calabria. Due giorni fa il governo ha deciso lo scioglimento della struttura. Alla base del provvedimento c'è la relazione consegnata dal prefetto Luigi De Sena che così si conclude: «Si è riscontrata un'arbitraria occupazione da parte della criminalità locale organizzata e dall'altra una compressione dell'autonomia dell'Azienda sanitaria la cui volontà è risultata fortemente diminuita».

I BILANCI — In sei anni, dal 2000 al 2005, gli amministratori hanno speso oltre 88 milioni di euro «quasi il doppio — è scritto nel documento — della spesa massima autorizzabile». Il

dettaglio sembra lasciare increduli i componenti della commissione d'accesso. Dividendo infatti il totale per i 135.000 abitanti della zona si scopre che nel periodo esaminato «sono stati pagati oltre 11 milioni di interventi con una media di 84 prestazioni per ogni persona». Il caso più eclatante è quello del laboratorio Fiscer che, a fronte di un tetto di spesa di 10 milioni di euro, ha ottenuto in sei anni oltre 31 milioni.

GLI ACCALAPPIACANI — Si chiama Dog Center ed è la società che dal 1999 si occupa «dell'accalappiamento, della cura e dell'anagrafe canina». In realtà «i pagamenti risultano effettuati sin

dal 1996», ma non è questa l'unica anomalia. Dopo la pubblicazione del bando di gara, la Asl ha chiesto alla Camera di Commercio di Reggio Calabria l'elenco delle ditte specializzate, ma «nessuna aveva un oggetto sociale compatibile con il servizio da appaltare». E così la Dog Center ha ottenuto l'incarico senza dover neanche proporre un ribasso rispetto alla base d'asta. «Non è irrilevante segnalare — scrive la commissione — che il socio accomandante è Leonzio Tedesco, dipendente della Asl, arrestato nel 1986 per associazione mafiosa e sottoposto a processo insieme ad esponenti di rilievo del clan Cataldo».

IL DIPENDENTE DETENUTO — È stato licenziato l'11 aprile 2004, ma per dieci anni Pasquale Morabito, «psicologo alla Saub di Bovalino, ha percepito

un regolare stipendio pur non presentandosi mai al lavoro». Assenza giustificata: era in carcere con l'accusa di associazione mafiosa. Il suo non è un caso isolato. Giorgio Ruggia, «ritenuto vicino alla cosca dei Cordi, nonostante sia stato condannato con sentenza definitiva a 3 anni e otto mesi e all'interdizione per cinque anni dai pubblici uffici, è stato riammesso nelle funzioni e attualmente presta servizio presso l'Azienda sanitaria».

PARENTELE — Generi, nuore, cugini, nipoti, ma soprattutto figli. Quella dei parenti dei boss appare una vera e propria truppa. Tra loro spicca Giuseppina Morabito, figlia di Giuseppe «u tiradritto» e moglie di quel Giuseppe Pansera, anche lui medico, che con il capo della cosca divise la latitanza. Nonostante nel reparto ci fosse già uno specialista in psichiatria, la dottoressa è stata assunta «senza l'attivazione della contrattazione aziendale e della conseguente graduatoria di merito, in tempi ristretti assolutamente inusuali per una pubblica amministrazione e poi ha ottenuto anche l'incremento dell'orario lavorativo».

Fiorenza Sarzanini

■ SPESE DOPPIE

In 6 anni spesi 88 milioni, il doppio della spesa autorizzata

■ APPALTI PILOTATI

Spartiti tra le cosche, anche quello per catturare i randagi

